

SPIRITUALITÀ

Chardon e lo scandalo del male e del dolore

Arriva in italiano l'opera dove il domenicano del '600, con le sue argomentazioni, limpide e appassionate, aiuta ad accogliere il mistero doloroso e luminoso della Croce «Piangerei con voi per la morte del padre Chardon, se non fosse stata così pia e dolce»: scriveva tali parole Tommaso Turco, maestro generale dei domenicani, all'indomani della scomparsa del confratello Louis Chardon, avvenuta il 17 agosto 1651, all'età di cinquantasei anni, presso il parigino convento dell'Annunciazione. Quasi del tutto sconosciuto in Italia, Chardon è stato una delle personalità di maggior valore del cattolicesimo francese del XVII secolo e la sua opera principale, La Croce di Gesù, viene considerata un autentico capolavoro, giudizio che trovò concordi uomini del calibro di Réginald Garrigou-Lagrange e Yves Congar.

Lo scritto, il cui titolo completo suona La Croce di Gesù, dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante, uscì a Parigi nel 1647 e viene ora proposto dalle Edizioni Studio Domenicano a cura di padre Giorgio Maria Carbone (pagine 778, euro 38,00).

Chardon fece il suo ingresso tra i frati predicatori a 23 anni, aderendo immediatamente alla corrente riformista impegnata nel rinnovamento dell'ordine fondato da san Domenico. Dopo un periodo vissuto a Parigi, ove presto manifestò notevoli doti di guida spirituale e di uomo di cultura, trascorse circa tredici anni a Tolosa, per poi ritornare nella capitale francese, accolto nell'amato convento dell'Annunciazione (dove trascorse gli ultimi anni anche Tommaso Campanella). Di La Croce di Gesù si può dire molto, dal momento che si presenta come uno scritto particolarmente ampio e ricco di contenuti, ma non v'è dubbio che esso sia soprattutto un libro di consolazione che, come afferma Carbone, «non è stato né pensato, né scritto per teologi, ma per tutti i cristiani desiderosi di progredire spiritualmente, di approfondire la propria fede e di capire il perché della sofferenza».

Dunque - sostiene ancora Carbone - «La Croce di Gesù nasce dalla necessità, avvertita acutamente da un teologo e un pastore d'anime, di spiegare le sofferenze dei cristiani che anelano a crescere nella grazia».

L'impresa di Chardon si presenta dunque ardua, perché lo scandalo del male e del dolore risulta davvero difficilmente spiegabile e accettabile, ma il domenicano si dimostra pari alla difficoltà del



<-- Segue

compito che si è prefisso: le sue argomentazioni, limpide, rigorose e appassionate, aiutano il lettore ad accogliere con fede e con speranza il mistero doloroso e luminoso della Croce. Il testo di Chardon ebbe inizialmente un notevole successo, ma cadde presto nell' oblio, rimanendovi a lungo. Rileggendolo oggi, si prova la sensazione di riscoprire un autentico gioiello della letteratura spirituale.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURIZIO SCHOEPFLIN